

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ferrovia Genova-Acqui-Asti

Lo stato dei lavori di questa ferrovia è assai confortevole, e tutto induce a credere, come già ebbimo a dire, che nella corrente annata, e molto prima che essa finisca, potrà essere aperto al servizio pubblico il tronco Acqui-Torino, e forse anche quello Acqui-Ovada.

Sul tronco Acqui-Torino infatti oggimai la linea può dirsi compiuta ed, eccettuata la galleria di Alice Belcolle, altro non resta a compiere che l'armamento. Desso è da tempo incominciato e già trovasi compiuto, dal lato che da Acqui tende ad Asti, sin verso Alice, e dal lato di Asti, sino a Montegrosso. Fra breve, cessata la cattiva stagione, verrà ripreso il lavoro spargendo sul tracciato la ghiaia che già sino dall'anno scorso trovavasi pronta sul greto della Bormida; l'armamento senza dubbio, per le stesse esigenze del servizio di spargimento di ghiaia, si farà contemporaneamente.

Teniamo quindi per certo che nel corso dell'estate la vaporiera potrà fare il servizio fra Acqui e Torino, coronando così le nostre ardenti aspirazioni di tanti anni.

Per quanto riflette il tratto Acqui-Ovada riteniamo che l'apertura sarà posteriore a quella del tratto Acqui-Asti. I lavori sono a buon punto, l'opera importantissima del maestoso ponte che attraversa la Bormida è compiuta, e la galleria di Cremolino sarà fra breve finita, ma temiamo non si vorrà affrettare l'armamento sui tratti della strada che sono in elevazione, per esempio fra la stazione d'Acqui ed il ponte, ove il terreno per rassodarsi completamente richiederà forse ancora molto tempo.

Per la tratta da Ovada a Genova, ci converrà attendere ancora forse due o tre anni in causa delle troppe importanti opere d'arte, fra le quali importantissima la galleria detta del Turchino lunga non meno di 6431 metri finita interamente solo per circa 2 chilometri ed in piccola sezione per 4 1/2; resterebbero adunque quattro chilometri e mezzo a farsi dei quali ben due chilometri di piccola sezione.

Ma il tempo pur troppo corre veloce, e ci parrà brevissimo quello trascorso da oggi il dì in cui vedremo baldo e trionfante col suo pennacchio di fumo il superbo mostro di ferro attraversare rumorosamente le valli della Bormida

e dell'Orba, ed addentrarsi nelle profonde viscere degli Appennini che ci dividono dalle florite sponde liguri per recare al mare gli squisiti prodotti del nostro suolo.

NOTE ROMANE

Fra scalpelli — Il caso condusse me e l'inseparabile amico mio il Sindaco di Saint Cristophe in via Margutta. Questa strada remota, pur trovandosi nel centro di Roma, meriterebbe di per sè sola una lunga e minuta descrizione, ma qui non è il caso di ciò. Sappia solo il benevolo lettore che questa è la via sacra, il degno ricettacolo dell'arte che quivi scelse la propria sede.

Centinaia di artisti di tutte le parti del mondo, pittori, scultori, architetti, ingegneri, hanno quivi i loro studi e perennemente odesi il lento e cadenzato battere de' martelli sul ferro che da abile mano d'artefice condotto sborza il marmo, gli dà forma e vita. Colà sollevandosi collo spirito al disopra delle miserie umane, si vive una vita più pura, più ossigenata, si è in diretta comunicazione con quanto havvi di più bello, di più eccelso, di più puro, ci si inchina al genio che assimila l'uomo alla potenza degli esseri celesti.

Da un quarto d'ora ci aggiravamo muti e pensosi, quasi attratti da forza magnetica, in un vasto cortile ove ha sede l'associazione artistica internazionale, quando una piccola iscrizione attrasse il mio sguardo. *Giovanni Bistolfi scultore*. Finalmente dopo tanto tempo, il caso, il solo e benefico caso, mi faceva ritrovare il carissimo amico. L'uscio era socchiuso, entrai seguito dall'indivisibile compagno e benchè il dì fosse sacro al riposo, pure il giovane e valente discepolo di Monteverde era immerso nel lavoro. Fu non poco sorpreso nel vederci e ci accolse colla consueta bontà e gentilezza.

Stava il Bistolfi dando l'ultimo ritocco al gran busto in marmo di Agostino Magliani che per ordine di S. E. Luzzatti deve essere collocato sul grandioso scalone del ministero delle finanze in unione a quelli già esistenti del compianto Quintino Sella, di Marco Minghetti e di altri.

Alieno per indole dal lodare pubblicamente le opere degli amici, special-

mente quando questi sono della stessa mia regione, credo però dover mio rompere per una volta tanto l'impostomi silenzio e dichiarare che con quest'ultimo lavoro l'artista ha vinto una grande battaglia, prendendosi così nuova e segnalata rivincita su quelle opere postume che per avventura sollevarono in Acqui critiche poco benevoli all'indirizzo di lui.

Il busto dell'insigne uomo, che ebbe i natali nella modesta Laurino, è somigliantissimo, e quanti lo videro convennero in questo unico e confortante giudizio. Eccoli il dotto finanziere dalle ampie e maestose fedine degne di un ammiraglio di sua maestà britannica che tante volte dall'alto della tribuna della Camera vidi ministro, redivivo sotto lo scalpello del Bistolfi, quasi sorridente e lieto di essere in tal modo, fedele specchio delle sue fisiche sembianze, l'immagine sua ai posteri tramandata. E mentre l'amico spiegava al Sindaco di Saint Cristophe tutti i particolari relativi all'arte scultoria, io rinvenivo abbandonato in un angolo dello studio un biglietto della baronessa Magliani che felicitava il Bistolfi per l'opera egregia, trovava il busto del lacrimato consorte riuscitissimo e somigliantissimo e lo pregava di non più toccarlo.

Ci fermammo ancora perchè altri lavori attrassero la nostra attenzione: tre busti di benemeriti torinesi che quanto prima partiranno alla volta della capitale del Piemonte per figurare alla annuale esposizione di belle arti: un grazioso gruppetto in marmo raffigurante una femmina procacemente nuda poggiante il dorso contro un'erma al disopra della quale evvi il busto di un vecchio satiro che mosso dalla brama di lei piegasi in avanti per baciarla.... Il mio Sindaco era in estasi innanzi a quel simulacro, tantochè ponendogli una mano sulla spalla:

— Pensa che sei ammogliato.

— Hai ragione, disse, e rivolgendosi al Bistolfi, quale è il motto per questo gruppo?

— *Amor omnia vincit et nos cedamus amor*, risposi.

— Bene, approvò il Bistolfi.

Per ultimo vedemmo la maschera del povero Ferracciù che appena spirato, il nostro concittadino ritrasse d'ordine della famiglia. So che quanto prima darà principio a questo nuovo importante lavoro, insieme ad altri di non minor mole.

Dopo pranzo era quasi obbligatoria una visita al palazzo di via Nazionale ove tutti gli anni di questa stagione evvi una esposizione di scultura, d'architettura e di pittura. Eravamo nella prima sala destinata ai marmi, io e l'amico sindaco, che omai mi segue come l'ombra il corpo, intenti ad ammirare un gran quadro in gesso raffigurante due episodi della vita del gran Re, il suo salvamento dall'incendio di palazzo Pitti a Firenze (1820) e la sua incoronazione in Campidoglio (1870) quando un gruppo di inglesi passandoci accanto discorrendo fra di loro dissero in cattivo italiano: *bello gruppo Pistolfi*. Il caso nuovamente mi poneva a contatto con un'altra opera del giovane acquese. Il lavoro esposto raffigura un giovane saltimbanco che stringe al seno una scimmia il cui muso lamba la faccia del suo padrone. In quell'amplesso evvi tanta naturalezza e semplicità, in quel volto incorniciato da una folta capigliatura ricciuta che gli scende sulle spalle evvi tanta bonarietà che maggiore non potrebbe desiderarsi, bonarietà non disgiunta però da una certa qual non so che diffidenza verso quella bestia che da un momento all'altro potrebbe recargli offesa. Malgrado la perfezione del lavoro dubito però, stante la penuria generale del denaro, che questi *compagni di sventura* possano essere acquistati: in questo caso so che è ferma intenzione del valente artefice inviarli alla prossima esposizione mondiale di Chicago....

Proseguimmo il giro per le altre sale piene di pregiati acquerelli e di dipinti ad olio e nel ritorno rivedemmo ancora una volta quel simpatico gruppo: allora una sola esclamazione mentre uscivamo dal palazzo, ci venne spontanea alle labbra: Che peccato non esser ricchi!

Roma, 9 Marzo 1892.

Italus.

Ringraziamento

Egregio sig. Direttore,

La preghiamo di avere la gentilezza di pubblicare il resoconto del ballo di beneficenza dato la sera del 27 febbraio u. s. nel Teatro Dagna a favore della cassa per gli inabili al lavoro delle *Società: Operaia Maschile, Operaia Femminile ed Agricola*.